

PRESIDENTE. Il suo tempo è finito, onorevole Saia.

ANTONIO SAIA. Questo è il problema fondamentale sul quale dovremo riflettere nei prossimi giorni, se davvero vorremo attuare una efficace strategia di lotta alle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Intanto desidero ringraziare il collega Fioroni che si preoccupa delle mie notti: le assicuro che se sono insonne è per motivi piacevoli e non per altro...!

Detto questo, cari colleghi della maggioranza, non sottovalutate quello che è successo: non è vero che non cambia nulla. Vorrei pregare il relatore di rendersene conto; con quell'emendamento si limita esclusivamente al metadone la possibilità di intervento terapeutico e soprattutto lo si limita esclusivamente alle unità sanitarie locali, cioè ai centri pubblici.

Questo significa che decine e centinaia di comunità terapeutiche che oggi operano in questo paese verranno private di una loro libertà d'azione scientifica e terapeutica. Le cose allora non restano tali e quali; in realtà si sabota il lavoro di persone che da tempo si sono impegnate nel campo della lotta alla tossicodipendenza. Se hanno scelto il metadone non è stato certo per ragioni ideologiche ma perché hanno ritenuto che fosse uno strumento utile e magari, piuttosto che il metadone, avrebbero voluto avere la possibilità di sperimentare altro (magari non l'eroina perché si dice che la legge non lo consente) che oggi la legge impedisce di utilizzare.

Le cose allora sono cambiate, e gravemente. Il metadone potrà essere utilizzato soltanto « a scalare », in vista di altri interventi riabilitativi...

ROCCO CACCAVARI. Il tempo utile può essere anche 20 anni!

MARCO TARADASH. C'è scritto nell'emendamento, collega; soltanto le USL potranno far ricorso a questo strumento e le comunità si troveranno disarmate; potranno dire al tossicodipendente la frase rituale (« devi disintossicarti »), e se egli risponderà di no, le comunità diranno: « Allora torna sulla strada, al rischio di AIDS, di *overdose*; torna a fare il delinquente ». Questo è quanto significa quell'emendamento.

Poi — figuriamoci — non posso non rispettare un voto del Parlamento. Però se un Parlamento decide di fare quello che non rientra nel suo compito, cioè decide di sostituirsi ai medici, alle comunità di intervento, pretende non di gestire la politica sulla droga ma la medicina contro la droga, ritengo che esso sbaglia gravemente e soprattutto, una volta che ha sbagliato, pretendo che se ne renda conto.

Se la maggioranza, che non credo l'abbia votato per distrazione, quella composta in questo caso dal centro-destra più una parte del centro-sinistra...

MAURO GUERRA. No, no, Taradash! Guarda bene!

MARCO TARADASH. Benissimo: più una parte del centro-sinistra per difetto perché non era presente. Se la maggioranza, dicevo, non ha votato per distrazione (perché sicuramente la maggioranza che si è costituita in quel momento non ha votato per distrazione) e ha voluto questo, il relatore ne deve prendere atto: ha votato una cosa contrapposta a quello che era lo spirito del progetto di legge.

VASSILI CAMPATELLI. Dillo ai tuoi colleghi di gruppo!

MARCO TARADASH. Allora, che si faccia finta di poter andare avanti come se nulla fosse cambiato secondo me è un errore che, questo sì, non mi sento di rispettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, vista l'importanza dell'argomento, vorrei svolgere un intervento brevissimo.

PRESIDENTE. Di due minuti: sa che il suo gruppo ha già esaurito il tempo.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio. Capisco che siamo in un momento di confusione ed anche di nervosismo; però non comprendo alcune inesattezze in cui è incorso l'onorevole Caccavari, il che mi stupisce perché, essendo estremamente competente nel settore, non dovrebbe incorrervi.

Fino ad oggi l'utilizzo del metadone è stato disciplinato dalla circolare Costa del 1994 che ho qui davanti, la quale prevede che gli interventi potevano essere effettuati presso gli ospedali, presso i SERT ed utilizzando la figura del medico di fiducia. Addirittura si prevede la possibilità, nel caso in cui il paziente fosse impossibilitato a recarsi in ambulatorio, di dare il metadone ad un parente stretto che avrebbe provveduto a portarlo a domicilio.

È inesatto ciò che afferma il collega Caccavari; anche nella legge n. 86 che abbiamo approvato lo scorso anno si ribadiva che tutti i progetti di somministrazione del metadone dovevano essere gestiti dalle aziende sanitarie locali. Lo ripeto, quanto afferma l'onorevole Caccavari non corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro i presentatori di entrambi gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. E il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucchese 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Invitiamo i colleghi a votare contro questo articolo aggiuntivo che riteniamo particolarmente pericoloso poiché riapre i termini del condono a tempo indeterminato, nel senso che potrà essere possibile condonare edifici abusivi anche con volumetrie superiori ai 750 metri cubi, superando in ciò le previsioni del condono fatto dal Governo Berlusconi e consentendo che ad esso si possa fare ricorso fino all'approvazione di questa legge, consentendo quindi che i lavori possano cominciare oggi e durare fino al giorno in cui questa legge sarà approvata. Non possiamo accettare una proposta del genere ed invito tutti i colleghi a respingerla fermamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Condivido le preoccupazioni che suscitano i due articoli aggiuntivi, ma non per le motivazioni espresse dall'onorevole Turrone, semplicemente perché, oltre a prevedere alcune disposizioni a favore delle comunità terapeutiche, si chiede una serie di interventi economici già contenuti all'interno del condono. Per me si configura uno spazio favorevole allo sviluppo di speculazioni edilizie non da parte delle comunità te-

rapeutiche ma attraverso un'espropriazione completa delle capacità di governo del territorio da parte degli enti locali.

Detto questo, invito i colleghi a ritirare gli articoli aggiuntivi e a valutare l'opportunità di presentare un nuovo articolo aggiuntivo o di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Protendo per la prima ipotesi perché un ordine del giorno dovrebbe ricevere dal Governo una garanzia assoluta di applicabilità delle norme in questione.

Tutti coloro i quali hanno a cuore la lotta alla tossicodipendenza dovrebbero tenere presente che nel testo abbiamo inserito per la prima volta, allo scopo di tutelare il tossicodipendente, il concetto del rispetto delle norme igienico-sanitarie e dei criteri dell'accreditamento. Ciò comporterà inevitabilmente una serie di controlli da parte degli enti preposti (comunali o nazionali). È evidente che da ciò deriverebbe la segnalazione di eventuali difformità a causa di adeguamenti strutturali o semplicemente per porre il tossicodipendente in condizioni migliori. Ne consegue l'obbligo di un'azione amministrativa e penale, che procederebbe d'ufficio. Essendo chiusi i termini del condono, non sarebbe possibile sanare ciò che vorremmo agevolare, cioè l'adeguamento delle strutture. È perciò necessario in primo luogo che non venga affidato in via discrezionale agli enti locali il potere di definire se gli enti di cui agli articoli 115 e 116 del testo unico perseguano finalità pubbliche, anche se ricevono finanziamenti pubblici.

Nel momento in cui possiamo definire in questo testo che gli enti di cui agli articoli 115 e 116 del testo unico possano afferire alle procedure di normative di legge già esistenti per gli enti pubblici, credo che abbiamo risolto il problema. In questo caso, infatti, per le opere che fossero state realizzate (potremmo stabilire una data: ad esempio, fino al 31 dicembre 1997, o 1996), si potrebbe applicare l'articolo 41-*quater* della legge n. 1150 del 1942, così come introdotta dall'articolo 16 della legge del 1967, n. 765, che consente agli enti di poter richiedere e al sindaco, previa delibera-

zione del consiglio comunale, di approvare modifiche, varianti e opere che sono state realizzate anche in maniera difforme dalla vigenza di piani regolatori o da piani edilizi. Questa è una norma già vigente: è sufficiente che sia dato un pronunciamento chiaro con il quale si affermi che gli enti di cui agli articoli 115 e 116 possano accedere a questa procedura.

Per quanto riguarda il futuro, nel rispetto della « Bassanini » e senza che essa venga modificata, potremo lo stesso sancire che per questi enti vi possa essere il ricorso a quella procedura accelerata della conferenza dei servizi — così come la legge n. 112 l'ha modificata —, che comporta uno snellimento dei tempi ed un parere concordato tra enti locali, regioni e tutti gli altri Ministeri. In questo modo, si otterrebbero due risultati: il rispetto della legalità e quella giusta attenzione che meritano enti che conducono la lotta alla tossicodipendenza.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, nel ricordarle che il tempo a sua disposizione è esaurito (dovrà quindi essere molto sintetico) le chiedo se aderisca all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 3.01, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Se il relatore accetta la proposta avanzata dall'onorevole Fioroni di una riformulazione del testo in esame, per presentare un altro articolo aggiuntivo, posso ritirarlo; anche perché, come ho detto all'inizio della discussione, il testo di questo articolo aggiuntivo era stato concordato in Commissione e vi era su di esso l'accordo della maggioranza della Commissione stessa. Poi, però, il relatore lo ha ritirato perché nella sua maggioranza non ha avuto il consenso. Quindi, poi, non lo ha inserito nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Questo è chiaro: lei vuole sapere se il relatore accoglie la sua proposta.

Onorevole relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, stiamo esaminando un punto abbastanza delicato sul quale penso che si possa trovare una sintesi per rispondere a due esigenze, che sono entrambe importanti. La prima: vi è la volontà di dire « no » ai condoni (questo è un valore che abbiamo assunto in questa legislatura) e di esaltare finalmente nel nostro paese la cultura della legalità. Penso che questo sia un bene da condividere tutti assieme e da presentare anche al contesto delle comunità.

La seconda: abbiamo delle comunità terapeutiche che in questi anni hanno operato in modo molto serio, tra mille difficoltà ed essendo spesso rifiutate da alcune realtà comunali (per pregiudizi o per una maturazione ancora non convinta); esse sono state messe ai margini e, per offrire dei servizi qualificati, sono stati costretti ad andare oltre alla normativa in termini urbanistici.

Noi, adesso, vorremmo fare un passo in avanti: vorremmo porre le comunità di fronte a delle regole nuove, da loro condivise e frutto delle loro esigenze e della crescita che hanno compiuto in questi anni. Dobbiamo allora fare in modo che queste regole nuove, di un accreditamento specifico per le comunità terapeutiche, non siano vanificate dalla impossibilità per le comunità stesse di poter avanzare verso questa importante direzione.

Propongo pertanto al presentatore di ritirare questi articoli aggiuntivi, al fine di evitare che vengano posti in votazione e che possa quindi passare un parere contrario a chi vuole rispondere sinceramente e realmente al bisogno delle comunità.

Propongo poi di aderire ad un ordine del giorno, il testo del quale ho già preparato. Esso dovrebbe impegnare il Governo ad individuare misure necessarie per favorire l'adeguamento delle strutture degli enti, cioè delle comunità terapeutiche, anche ai requisiti che saranno stabiliti dal nuovo atto di intesa, rafforzando il ricorso alle procedure previste dall'arti-

colo 41 della legge del 1942, introdotto di recente dall'articolo 16, nonché dalla legge n. 47 ...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei sta leggendo il suo ordine del giorno?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì, per presentarlo.

Invito pertanto l'onorevole Lucchese a ritirare gli articoli aggiuntivi al fine di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che impegni Governo a trovare quell'equilibrato rapporto tra cultura delle regole e necessità di adeguare le comunità alla nuova fase.

PRESIDENTE. Pertanto lei, onorevole Lumia, insiste nell'invito al ritiro proponendo che si converga sull'ordine del giorno?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, accoglie l'invito del relatore?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Vorrei prima sapere se il Governo si impegna ad accogliere l'ordine del giorno. Se c'è un impegno in tal senso, sono disponibile a ritirare gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ministro Turco?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Avendo sentito anche il ministro competente, cioè quello dei lavori pubblici, il Governo si dichiara disponibile a prendere in considerazione l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, ritira gli articoli aggiuntivi?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Prendo atto dell'impegno del Governo, quindi ritiro gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale li faccio miei!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Mi pare superfluo ripeterlo, ma affinché non ci siano fraintendimenti, ribadisco che il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno. È chiaro?!

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che se gli articoli aggiuntivi venissero respinti, come sapete, l'ordine del giorno non potrebbe essere presentato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti, al quale ricordo che ha due minuti, avendo il suo gruppo esaurito il tempo. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. La ringrazio, Presidente. Preliminarmente vorrei sottolineare che tra gli articoli aggiuntivi e l'ordine del giorno testé letto dal relatore non mi pare vi sia una corrispondenza tale che la bocciatura degli articoli aggiuntivi determini comunque l'impossibilità di presentare l'ordine del giorno. Ciò che deve rilevare in questo momento è che al di là della dichiarazione del ministro Turco rimane un problema sostanziale: se questa norma viene inserita nel provvedimento, effettivamente da parte dei comuni sarà possibile recepirla senza la procedura tortuosa di delibera del consiglio comunale, che sottopone poi la stessa delibera al possibile ricorso al tribunale amministrativo regionale da parte di altri che potrebbero non rientrare in questa fattispecie.

La norma proposta è chiara e non apre, come ha detto il collega Turrone, *ad libitum* alcun ricorso ad un condono generalizzato, perché è espressamente indicato il tipo di condono che viene favo-

rito, cioè quello a favore delle comunità terapeutiche. Non vi è, quindi, alcuna riapertura di termini di condono, così come sono stati prospettati, e suggerirei al collega verde di riflettere sulla sua posizione perché in realtà, caro Turrone, dicendo «no» a questi articoli aggiuntivi si dice «no» alla possibilità per moltissime comunità terapeutiche, che in questi anni hanno realizzato delle strutture per bisogno, per stato di necessità, impossibilità a chiedere i permessi dovuti alla pubblica amministrazione, di poter continuare correttamente la propria attività. Se non si approva questa norma, si chiudono le comunità terapeutiche: assumetevi questa responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, desidero solo ricordare ai colleghi che le Commissioni ambiente e bilancio avevano respinto questo tipo di ipotesi. Probabilmente gli interventi degli onorevoli Fioroni e Lumia tenevano anche conto dei pareri espressi da quelle Commissioni, che erano, ripeto, contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda, al quale ricordo che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, poiché un emendamento al successivo articolo 4 tratta della stessa materia vorrei chiarire subito un punto. Il gruppo di forza Italia è favorevole ad un emendamento, esattamente come lo ha proposto l'onorevole Fioroni. Il parere della Commissione bilancio fa riferimento ad un altro emendamento, quello presentato da noi, che è ben diverso da quello presentato dall'onorevole Fioroni, molto più ampio e che giustamente poteva creare dei problemi. Credo invece che ciò che ha

affermato l'onorevole Fioroni sia ben altra cosa. Allora, presentate un emendamento che noi accetteremo e voteremo unanimemente, perché all'ordine del giorno non ci crede più nessuno.

ROCCO CACCAVARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Presidente, mi rendo conto che siamo passati ad altra proposta emendativa. Vorrei però risultasse a verbale la mia risposta al collega Cè, il quale ha fatto affermazioni, contrastanti con le mie, documentate da una normativa abbastanza superata dalla consuetudine e dalla legislazione regionale.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi Lucchese 3.01 e 3.02, che avevo fatti miei, sul presupposto, peraltro, che ciò non comporti la preclusione dei successivi emendamenti Carlesi 4.13 e 4.12.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, se un emendamento non viene votato certamente non comporta alcuna preclusione.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli

emendamenti Cè 4.3 e 4.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Cè 4.5.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Cè 4.6, 4.8 e 4.7. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Cento 4.9 ed esprime parere favorevole sul proprio emendamento 4.15.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Carlesi 4.11 e Cè 4.2 e 4.1, mentre invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Carlesi 4.13, 4.12 e 4.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo all'emendamento Cento 4.9.
Onorevole Cento, accoglie l'invito a ritirarlo?

PIER PAOLO CENTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 4.15, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cè 4.2 e 4.1.

ALESSANDRO CÈ. Li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Carlesi 4.13.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No, non intendo ritirarlo, aderendo alla proposta dell'onorevole Fioroni che vuole comunque entrare nella logica di arrivare finalmente ad un emendamento sul problema del condono per le comunità terapeutiche. Non lo ritiro, a meno che non sia presentato un emendamento nei termini con i quali poco fa si è espresso l'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Volevo semplicemente far notare al collega che questo emendamento, eccettuato l'ultimo capoverso, è identico all'articolo aggiuntivo Lucchese 3.02, già ritirato. Quindi, se il ritiro dell'articolo aggiuntivo ha lo scopo di evitare che una sua eventuale bocciatura comprometta l'approvazione di un ordine del giorno, identico discorso può farsi per l'emendamento 4.13 che differisce dal primo solo laddove stabilisce le modalità per il non pagamento degli oneri di urbanizzazione e dei contributi di concessione. Lo stesso dicasi per il successivo emendamento Carlesi 4.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo di essere stato chiaro: o emendamento o ordine del giorno. Poiché non sono nelle condizioni di presentare un emendamento, posso chiedere al relatore di modificare il suo

ordine del giorno, riprendendo integralmente il mio testo, o a chi può, di presentare l'emendamento.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, il gruppo della lega ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, la votazione dell'emendamento è preclusiva rispetto all'ordine del giorno? Per noi non lo è e questo aspetto è fondamentale.

Ciò che la maggioranza non ha il coraggio di chiedere lo chiediamo noi. Ci rendiamo conto che il nostro emendamento può presentare problemi rispetto al bilancio e possiamo intuire certe posizioni della maggioranza. Al contrario, l'ordine del giorno suggerito dal collega Fioroni non presenta questo problema e utilizza leggi vigenti. Allora, noi chiediamo al ministro di presentare un emendamento che ne recepisca i contenuti, perché non crediamo più agli ordini del giorno. Vi chiediamo che nella legge siano inserite le previsioni che sono state elencate dal capogruppo di uno dei partiti della maggioranza.

Poiché l'onorevole Fioroni può presentare solamente un ordine del giorno, chiediamo al ministro, che ne ha la facoltà, di presentare un emendamento. Se lo farà, ritireremo i nostri emendamenti che sono più incisivi.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha posto un problema. Avendone letto il testo, ritengo che l'ordine del giorno e gli emendamenti siano compatibili, nel senso che anche se gli ultimi fossero respinti, l'ordine del giorno sarebbe ammissibile.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, non ha tempo a disposizione. Ho dato all'onorevole Cé due minuti in più!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 254).

Onorevole Carlesi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.10?

NICOLA CARLESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 359
Astenuti 30
Maggioranza 180
Hanno votato sì 356
Hanno votato no .. 3).

(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Burani Procaccini e Lumia n. 9/2756-ter/1, Lucchese e Galati n. 9/2756-ter/2 e Lumia n. 9/2756-ter/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2756-ter/1?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2756-ter/2?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2756-ter/3?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Signor Presidente, bisogna integrare questo ordine del giorno con la proposta avanzata dall'onorevole Fioroni...

PRESIDENTE. Questo andava fatto prima; il Governo ha già espresso il suo parere sugli ordini del giorno.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Allora, l'onorevole Fioroni potrebbe presentare un suo ordine del giorno...

PRESIDENTE. Non può più essere presentato.

Forse il Governo può proporre una riformulazione dell'ordine del giorno accolto?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Avevo già dichiarato di accogliere l'ordine del giorno Lumia n. 9/2756-ter/3 e sono disponibile ad accogliere le integrazioni proposte dall'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Bisogna però che il testo contenga un indirizzo al Governo: onorevole Fioroni, non può trattarsi di un emendamento con contenuto normativo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, ritengo che il problema si possa facilmente risolvere, poiché chiaramente l'ordine del giorno Lumia contiene un indirizzo al Governo; rispetto alla proposta avanzata dall'onorevole Fioroni, manca la procedura abbreviata della conferenza dei servizi, che può essere un modo importante per considerare le comunità di interesse pubblico. Credo quindi che l'ordine del giorno Lumia possa essere integrato.

PRESIDENTE. Allora, se capisco, il testo sarebbe il seguente: «impegna il Governo a fare in modo che gli enti di cui agli articoli 115 (...) sotto le sue dipendenze, per interventi di adeguamento delle strutture e anche per il raggiungimento dei requisiti che sono.». No, non ci siamo, scusate. Non c'è chiarezza sul testo della riformulazione e pertanto non posso dichiararla ammissibile (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di rifondazione comunista-progressisti*).

Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2756-ter/3, accolto dal Governo?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Essendo stato accolto pienamente dal Governo, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lumia.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 2756-ter)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. Onorevole Cè, lei ha esaurito il tempo a disposizione, ma le concedo un minuto.

ALESSANDRO CÈ. Dichiaro solo la nostra astensione, perché, nonostante sia passato un emendamento fondamentale, al quale tenevamo particolarmente, non abbiamo avuto più tempo a disposizione per poter illustrare altri emendamenti, che sono stati poi respinti dall'Assemblea, su alcuni punti altrettanto importanti. Per questo, non ci sentiamo adeguatamente soddisfatti e non possiamo quindi esprimere un voto pienamente favorevole. Pertanto, annuncio l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà. Onorevole Massidda, anche lei ha esaurito il suo tempo, ma le concedo un minuto.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Potrebbe concedermene anche uno in più... Comunque, anche noi, con molta sofferenza per come si è sviluppato il dibattito, voteremo a favore di questa legge. Vogliamo infatti che questi fondi non vengano perduti e che i SERT e le comunità possano svolgere quell'azione meritoria che stanno svolgendo. Quindi, il gruppo di forza Italia voterà a favore, contestando però tutto

l'iter e i ritardi e lasciando a voi la responsabilità di alcune storture che vengono introdotte con questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà. Lei ha due minuti.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR sul provvedimento. Siamo convinti che gli emendamenti che sono stati approvati in quest'aula abbiano apportato una significativa chiarezza nel testo legislativo circa gli intendimenti del Parlamento. Riteniamo che sul finanziamento complessivo e quindi sull'utilizzo del fondo nazionale per gli interventi nel settore siano state introdotte norme che consentono, da un lato, di recuperare un grave ritardo e, dall'altro, di dire una parola chiara su come questi progetti debbono essere impostati per avere la possibilità di accedere ai finanziamenti.

Naturalmente, avremmo voluto che ci fosse chiarezza anche sul condono edilizio per le strutture delle comunità terapeutiche, per le difficoltà, che conosciamo, ad ottenere gli insediamenti di queste strutture in molte realtà. Non è stato possibile e ci auguriamo che l'ordine del giorno che è stato accolto impegni veramente il Governo in quella direzione.

Sia pure rinunciando a tutte le richieste di miglioramento che eravamo intenzionati a sostenere, l'esito della discussione ci appare comunque sufficiente per motivare il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. I parlamentari verdi si asterranno rispetto a questo provvedimento, per le motivazioni che ho indicato nell'intervento sull'emendamento approvato precedentemente.

Avremmo auspicato un intervento nel corso della discussione, da parte del Governo e del ministro per la solidarietà

sociale, per garantire un impegno a modificare in maniera chiara e sostanziale, nel corso del successivo iter al Senato, la norma introdotta con l'approvazione, frutto di un colpo di mano, di un emendamento che va contro le comunità e il volontariato, che pretende di limitare fortemente l'utilizzo del metadone.

La nostra astensione, che nel merito è conseguenza di una forte contrarietà rispetto a questo emendamento, vuole essere di auspicio perché la maggioranza ed il Governo sappiano compiere il necessario intervento al Senato. Se così non sarà, il testo uscito dal Parlamento contraddirà fortemente non soltanto gli impegni di maggioranza, ma anche le politiche concordate nell'ambito della seconda Conferenza nazionale sulle droghe, che sono state il frutto della ricerca di un minimo comun denominatore tra diverse forze per una efficace attività di prevenzione e di lotta sulle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà. Ha a disposizione un minuto, onorevole Carlesi.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, l'ambiguità non ha premiato l'onorevole Fioroni, che non è riuscito a far approvare né un emendamento né un'ordine del giorno. Succede così quando non si è chiari.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Non è vero, l'ordine del giorno è ricompreso...

NICOLA CARLESI. Noi di alleanza nazionale daremo a questo disegno di legge un voto favorevole, nonostante non siamo riusciti a cogliere l'obiettivo della sanatoria per le costruzioni edilizie delle comunità terapeutiche (che a nostro avviso avrebbero meritato questa misura).

Siamo però riusciti ad ottenere altri risultati, anche al di là della votazione sul metadone. Sia in Commissione sia in aula è stato possibile migliorare molti aspetti del testo unico sulle tossicodipendenze.

Non è tutto quello che vorremmo, ma il problema della droga, la possibilità di sanatoria per il personale dei SERT, la volontà di procedere con un vero monitoraggio (che fino ad oggi non è stato fatto) sulla qualità dei servizi e sugli interventi posti in essere sono tutti aspetti che convincono alleanza nazionale di votare a favore, con la speranza che le norme inserite nella legge possano essere attuate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, voteremo a favore di un provvedimento che riteniamo fondamentale non soltanto per la sua urgenza (dovuta alla necessità di non perdere i finanziamenti), ma anche perché ridisegna completamente le regole, i metodi ed i percorsi, dando certezza e tranquillità a chi opera nel settore (prime fra tutti le comunità terapeutiche).

Al di là di ogni dubbio credo possiamo affermare che il concetto di riduzione del danno sia rispettoso della nostra impostazione e della nostra concezione.

Per quanto riguarda la vicenda legata al condono, che tanto ha appassionato il Polo in questo dibattito, se l'onorevole Carlesi avesse la bontà di leggere con attenzione l'ordine del giorno dell'onorevole Lumia, lo troverebbe molto più estensivo di quanto non fosse la mia proposta. Si tratta di trovare un punto di equilibrio e di rispetto tra la legalità e l'esigenza di favorire chi opera in un settore così difficile. La facoltà dei comuni di riconoscere le comunità terapeutiche come enti pubblici limitava la possibilità di intervento alle opere realizzate entro il 31 dicembre 1997, mentre con l'ordine del giorno dell'onorevole Lumia non è stato posto alcun limite temporale. Ciò consentirà al Governo (se la misura sarà attuata in tempi rapidi) di utilizzare questo indirizzo per tutte le opere, in via permanente; fermo restando che si tratta di un'estensione del concetto di legalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, confermo il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento. La legge riordina in maniera accettabile — direi anzi positiva — il testo unico sulle tossicodipendenze, soprattutto con riferimento alla soluzione dei problemi di precariato del personale, alla distribuzione dei fondi, all'accreditamento per le comunità di recupero.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Cè ed approvato, riteniamo abbia il difetto di ribadire in modo statico divieti già precedentemente esistenti in una materia nella quale non esistono certezze di nessun tipo e che avrebbe quindi bisogno di essere considerata aperta e dinamica.

Siamo favorevoli alla scelta di stralciare le misure sul supposto condono edilizio, così come concordiamo sull'opportunità di aprire uno spiraglio per le comunità che negli ultimi anni si sono viste costrette a commettere abusi. Non si tratta comunque di un'apertura completa.

In conclusione, Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo di considerazioni integrative a questa dichiarazione di voto per la sua pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà. Ha a disposizione un minuto, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speriamo che la nostra fiducia nel Governo non vada delusa per quanto riguarda la sanatoria edilizia nelle costruzioni delle comunità di recupero.

Come abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali, questa legge ci ha visto tutti d'accordo nel portare avanti le problematiche relative ai

SERT e all'utilizzo dei fondi da parte delle regioni. Risolto il nodo gordiano dell'emendamento che abbiamo approvato e che fa chiarezza su una certa ambiguità, siamo complessivamente favorevoli al provvedimento, sul quale esprimeremo pertanto un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Desidero solo annunciare che i deputati del gruppo dei democratici di sinistra esprimeranno un voto favorevole su questo provvedimento. Certo, sia in Commissione sia in aula ci siamo dovuti confrontare con posizioni diverse, ma credo che l'univocità delle intenzioni abbia trovato un riscontro in questo risultato.

In base alla mia esperienza dico che forse dovremo tornare sull'argomento, ma sono anche convinto che il confronto che di giorno in giorno si svilupperà sulle tematiche aumenterà i punti di convergenza. D'altra parte abbiamo inteso rispondere ai servizi pubblici, sanare il precariato degli stessi e dare risposte alle comunità terapeutiche: credo che questo alla fine debba trovare tutti concordi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale, vorrei richiamare per un istante la vostra attenzione. Il successivo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione di una proposta di legge che si compone di un solo articolo e che richiede una sola votazione. Peraltro non mi risulta che vi siano richieste di intervento. Si tratta del provvedimento di proroga dei termini per i processi di strage.

Vi pregherei pertanto di avere la pazienza di concludere l'esame di quella proposta di legge.

(Coordinamento – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2756-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga » (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter):

Presenti	424
Votanti	383
Astenuti	41
Maggioranza	192
<i>Hanno votato sì .. 383).</i>	

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3081 – Senatori Pellegrino e Pardini: Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale (approvata dal Senato) (5033) (ore 19,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di

iniziativa dei senatori Pellegrino e Pardini: Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 21 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato ad intervenire.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 16 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 2 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 5033 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, per motivi di opportunità e per far felici

i colleghi chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza senz'altro, onorevole Terzi.

SILVESTRO TERZI. Tuttavia, desidero anticipare che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, nonostante le riserve che pure nutrono, esprimeranno un voto favorevole, esclusivamente per motivi tecnici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia su questo provvedimento, facendo qualche brevissima precisazione.

Come tutti sanno, la proposta di legge proroga i termini per lo svolgimento di indagini riguardanti i delitti di strage. I relativi processi sono già in corso e sono anteriori all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

In origine, il provvedimento era diverso perché il proponente, senatore Pellegrino, aveva inteso — tentando forse un colpo di mano — estendere la proroga dei termini, operando nella pratica una modifica del codice di procedura penale.

Grazie a Dio, il provvedimento è stato stravolto prima in Commissione e poi in aula e quindi il Senato è riuscito a limitare la proroga dei termini ai soli processi in corso, prorogando quindi ulteriormente quanto avvenuto in relazione alle stragi di Bologna e di Milano.

Perché forza Italia ha fatto pressioni per modificare il testo originario? Perché si tratta di dare una maggiore garanzia agli indagati, così come ha precisato lo stesso presidente Pisapia in quest'aula in sede di discussione sulle linee generali, e ciò non era ottenibile con un provvedimento che passasse inosservato.

Si trattava invece di dare spazio ad una riforma un po' più organica, perché evidentemente il problema, se è stato sollevato, esiste, ma va inserito in un provvedimento più organico.

Pertanto il gruppo di forza Italia, torno a ripetere, è favorevole al provvedimento, ma ponendo l'attenzione su una serie di garanzie da porre in essere per una riforma del codice di procedura penale evidenziata da tutti i gruppi, come l'altro giorno in sede di discussione generale è stato messo in risalto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, come è stato ricordato anche poco fa, questo provvedimento approvato dal Senato ha completamente modificato la proposta di legge presentata dai senatori Pellegrino e Pardini sia nel titolo sia soprattutto nel merito. Con la proposta Pellegrino e Pardini si voleva modificare completamente l'articolo 407 del codice di procedura penale concernente il termine di durata massima delle indagini preliminari e si prevedeva una proroga generalizzata. Invece con il testo approvato dal Senato, giustamente, sono stati apportati dei correttivi, sicché non si può più parlare di proroga generalizzata ma di una proroga limitata ad alcuni specifici casi, cioè ai reati previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale, ed inoltre limitata ai procedimenti penali in corso aventi ad oggetto reati commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. La proroga può essere concessa soltanto allorché si tratti di ipotesi prevista dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, abbiamo davanti il testo della proposta di legge.

GIOVANNI MARINO. Ed allora, Presidente, anche per accontentare i colleghi

che sono impazienti, noi, pur non essendo entusiasti, dinanzi ad un provvedimento di questo tipo dichiariamo il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, essendo chiaro che qui si tratta di casi specifici, in particolare casi gravissimi verificatisi nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5033)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5033, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*)

(S. 3081. — Senatori Pellegrino e Pardini: « *Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale* » (approvata dal Senato) (5033):

Presenti	405
Votanti	400
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì ..	400).

**Proposta di trasferimento
in sede legislativa di un progetto di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SBARBATI: « *Introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella scuola media* » (852) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 24 settembre 1998, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

(ore 14,30)

2. — Votazione per schede per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge:*

SBARBATI ed altri: *Introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella scuola media.* (852).

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Nespoli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 55/A).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

5. — *Votazione per l'elezione di rappresentanti della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.*

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855 1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646 3709-4100-4135-4186).

— *Relatori*: Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione me-

dicalmente assistita (414-616-816-817-958 991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780 2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori*: Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione di mozioni in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro (Teresio Delfino ed altri 1-00093, Marinacci ed altri 1-00053, e Nardone ed altri 1-00308).*

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CERULLI IRELLI, SODA: Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (4836).

— *Relatore*: Massa.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676).

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451).

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470).

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844).

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori*: Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

La seduta termina alle 19,50.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO TIZIANA VALPIANA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2756-TER

TIZIANA VALPIANA. Quando un anno fa abbiamo iniziato in Commissione XII l'iter del presente provvedimento ci eravamo riproposti di contenere il tasso di dibattito ideologico — che aveva trovato da poco un fattivo e concreto spazio alla Conferenza nazionale di Napoli — per dedicarci ai suoi obiettivi principali: offrire opportunità e risorse ai soggetti (SERT, ponendo fine al precariato, comunità, enti locali) che lavorano per la prevenzione e il recupero degli stati di tossicodipendenza; procedere alla regionalizzazione del fondo, dettando, nel contempo i criteri minimi richiesti agli enti ausiliari che accedono ai contributi del fondo.

La scelta è stata quella di intervenire modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 per mantenere l'unitarietà della disciplina normativa. Mi sembra di poter dire, dopo un anno di lavoro, che abbiamo raggiunto in linea di massima gli obiettivi che ci eravamo proposti, anche se sul tema della « riduzione del danno » abbiamo visto emergere posizioni « demonizzanti » tendenti a non riconoscere questa strategia per quello che è: un tentativo, fra gli altri che si possono attuare, di spendere le proprie forze aiutare il tossicodipendente a vivere un po' meglio (forse un po' meno peggio). Non è — e siamo pronti a discuterne, semmai in altra sede — un grimaldello, come in più momenti in questo dibattito si è cercato di far credere, un *escamotage* per introdurre la legalizzazione delle droghe. Ancora, vorrei sottolineare l'importanza dei principi individuati per l'accreditamento, volti ad escludere la sanitarizzazione delle comunità, e

la scelta di superare il precariato nei SERT e di regolarizzare le posizioni degli operatori delle comunità.

Questo provvedimento è un tassello in una strategia complessiva fatta di diversi elementi che vanno dalla previdenza, alla tutela della vita dei tossicodipendenti che non hanno ancora scelto la cura.

Devo evidentemente rammaricarmi dell'approvazione dell'emendamento Cè che ribadisce in modo statico delle scelte in un campo dove non esistono certezze assolute nè scientifiche nè umane. Per questo, stigmatizzando le particolari asprezze emerse sia in questi giorni in aula, sia nell'anno precedente in Commissione, auspico che il confronto con i SERT e le comunità e tutti quelli che lavorano per il sostegno e il reinserimento del tossicodipendente possa continuare, anzi sicuramente continuerà in modo migliore, dopo questa approvazione.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO SILVESTRO TERZI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 5033

SILVESTRO TERZI. Desidero che si sappia fin dal principio che il nostro gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in consanguineità dell'andamento del dibattito, voterà a favore del provvedimento. Voglio altresì specificare che si tratta, per un verso, di un consenso squisitamente tecnico e, per l'altro, un consenso « a perdere », cioè consapevole dell'inutilità pratica del provvedimento stesso nel far luce sui gravi fatti per i quali esso stesso è stato concepito e discusso, in questa e nell'altra Camera.

Noi non ci poniamo per così dire « di traverso » all'approvazione della proroga a tre anni, invece dei due previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale, comma 2, lettera b), pur se consapevoli della sua intrinseca nullità operativa, perdurando la volontà politica di tenere nascosta ai cittadini la verità su quei gravi fatti di sangue, e questo a prescindere dal fatto che « le notizie di reato rendono particolarmente complesse le investigazioni, per la molteplicità dei fatti tra loro

collegati, ovvero per l'elevato numero di persone sottoposte ad indagini o offese», come recita il testo della citata lettera *b*).

Sottolineiamo che i gravissimi fatti di terrorismo e le stragi, verificatisi anteriormente alla data dell'entrata in vigore del vigente codice — vale a dire il settembre del 1988 — i cui procedimenti penali risultano ancora pendenti ed ai quali in pratica si fa riferimento, restringono l'efficacia del provvedimento ai tristi fatti di piazza della Loggia a Brescia e forse a quelli di piazza Fontana a Milano, accaduti tra il 1969 e il 1984. E noi oggi (considerando i tempi tecnici) cioè alla fine del 1998, per questi fatti prolunghiamo i termini della durata massima delle indagini preliminari; sottolineo: preliminari.

Voi del Governo e della maggioranza spiegherete ai cittadini, se vorranno credervi, che si sta ancora indagando, o che si vuole o si fa finta di indagare; che stanno decorrendo i termini e che si brancola nel buio, anche se tra le fumose carte, a volerlo, si possono in cinque minuti scartare quelle che derivano da voluta disinformazione, quelle inquinanti o derivanti da teoremi accusatori di stampo politico, per poi dar corso alle attività giurisdizionali.

Per sottolineare un ulteriore fallimento di questo Governo, basta considerare il clima che si era creato alle ultime elezioni politiche, quelle del 1996 che ci hanno portato qui, a livello di aspettativa popolare, soprattutto fra gli onesti elettori della sinistra, ma anche nell'immaginario di tutta la gente che ha sete di giustizia. Il comune cittadino pensava che si potessero aprire gli armadi e mettere in fila gli scheletri delle cosiddette stragi di Stato. Non l'aveva fatto Berlusconi, ma ha avuto poco tempo; non l'ha fatto il tecnico Dini (e uno dei loro... la cosa era fuori dal programma concordato, cioè i famosi quattro punti); lo farà ora il «Prode», il Governo della sinistra che di stragi di Stato ha sempre parlato facendone un cavallo per le proprie battaglie politiche! Mera illusione e disillusione per chi ci credeva. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania senz'altro no.

L'impietosa risposta di oggi alle aspettative è la solita: si prospetta questa proroga delle indagini preliminare per lasciare, ancora una volta, le cose come stanno, in una nebbia fitta ed oscura, mentre la fiducia di nuovi apporti di conoscenza dalle future indagini, prorogate di un anno, e nella magistratura (presumo pesantemente condizionata dai soliti ambienti) va scemando nella considerazione della gente.

Si indagherà, quindi, ulteriormente per effetto di questo provvedimento, per il quale al solito si raccomanda la rapida, ma scarsamente ponderata approvazione, mentre contestualmente avvengono fatti ben più gravi e degni di essere ricordati a mo' di paragone: indagati eccellenti, talora condannati, vengono protetti nella fuga e durante la fuga, si dice all'estero, da uomini del nostro Stato — perché lo possiamo immaginare... crediamo sia vero e potremmo cambiare idea solo se qualcuno ci spiegasse, lo spiegasse alla gente come e soprattutto perché sono morti Calvi e Sindona — e poi ci viene detto, *cum summa gloria*, che sono stati uomini dello Stato a stanarli e catturarli. Ma il ministro e il capo della polizia vengono immediatamente e ingloriosamente smentiti! Altro fatto da ricordare è che il direttore di un grande dicastero economico muore per un colpo alla tempia sparato da una pistola che porta, carica, infilata alla cintola; ancora un colonnello viene trovato impiccato alla maniglia di una porta con la cintura del suo accapatoio: per entrambi i casi si ha un'archiviazione «agostina», cioè propria dei tempi del mese di agosto, come suicidi. Ancora, l'assassinio della mia conterranea Ilaria Alpi e del suo collega Milan Hrovatin, di ritorno da Bosaso. Rileggetevi, miei onorevoli colleghi, gli atti della Commissione d'inchiesta sulle politiche di cooperazione e poi valutate quanto sia stato fatto a livello giurisdizionale, valutate quello che è emerso e poteva essere sviluppato, ma non lo è stato. Anche con un po' di immaginazione e rileggendo le cronache dei giornali, una riga sì ed una riga no, si capiscono molte cose.

Potrei continuare, ma basta così. Intanto qui in Parlamento, a mo' di zuccherino per l'elettorato, per il popolo sovrano, per fare vedere che si lavora e si produce, ci occupiamo di provvedimenti come questo, a proposito del quale desidero fare alcune osservazioni nel merito e sull'iter. L'articolo unico che costituiva il progetto di legge originario — primo firmatario il senatore Pellegrino — introduceva una vera e propria modifica permanente dell'articolo 407 del codice di procedura penale, tramite la Giunta del comma 2-bis, concretandosi di conseguenza in una disposizione di portata generale che avrebbe avuto effetto con riferimento a tutte le ipotesi di reato contemplata nella lettera a) del medesimo articolo 407. Previsione, questa, che avrebbe potuto produrre, in sostanza, il fatto inquietante che una persona potesse essere indagata per tre anni senza che di ciò nulla trasparisse e si sapesse, vanificando così la possibilità di organizzare un'efficace difesa da parte dei soggetti sottoposti a indagine, e tutto ciò si sbandiera la volontà politica di equiparare i diritti dell'accusa e della difesa.

Ho usato l'aggettivo « inquietante » non a caso. Nell'impianto del provvedimento questo particolare aspetto potrebbe essere sfuggito al senatore Pellegrino ed al cofirmatario senatore Pardini? Ne dubito. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania pensiamo piuttosto che la finalità fosse perseguita e voluta, mascherata ma non troppo, nella premessa dal capoverso introduttivo « Le indagini relative a reati di terrorismo, in particolar modo quelle concernenti i gravissimi accaduti fra il 1969 e il 1984, e rimasti in parte ancora impuniti, si sono rivelate... ».

Fortunatamente, nel corso della discussione al Senato, si è limitata la portata di questa disposizione — almeno spero e dirò poi perché — ai soli casi di Milano e Brescia. Per inciso dirò che un « Papalia » qualsiasi potrà sempre trovare una qualche aderenza giuridica per utilizzare le disposizioni del provvedimento contro la Lega. Se non si fosse limitata la portata ai casi citati — cioè se la previsione fosse

stata di carattere generale — avremmo assunto una posizione fortemente contraria. Anche nel contesto attuale, però, intravedo la possibilità di un'interpretazione estensiva e perciò prego il relatore ed il Governo di precisare la portata della disposizione con dichiarazione di interpretazione vincolante nella volontà del legislatore... sempre che lo vogliano fare.

Anche nel caso di un'interpretazione come norma transitoria e mirata, stigmatizziamo però la disponibilità e la predisposizione, tipicamente unica dell'ordinamento parlamentare italiano, a legiferare per fattispecie particolari. In casi come questi, se la memoria mi sorregge, ad una proroga succede spesso un'ulteriore proroga, creandosi così fin dall'inizio il quadro per inchieste che non finiscono mai e per il relativo ritmo di lavoro programmato.

Ribadisco pertanto la nostra non contrarietà al provvedimento — e quindi alla proroga delle indagini —, ma sono convinto che esse non porteranno nulla di positivo o di chiarificatore sui fatti e sulle connesse responsabilità. E ciò proprio per volontà politica, non solo di questo Governo o della maggioranza che lo sorregge, che comunque sommano le loro responsabilità morali a quelle dei governi, delle maggioranze e degli uomini che li hanno preceduti, ed in quest'aula gli uomini di allora ce ne sono ancora tanti! Concludendo, signor Presidente, pur con queste argomentazioni che ho sin qui svolto, allo scopo di distinguerci responsabilmente di fronte al giudizio dei cittadini, dichiaro che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23.